

ANISA – Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte APS

www.anisa.it

A: Commissione per la revisione delle Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei – Storia dell'Arte

C/o: Prof.ssa Loredana Perla, Coordinatrice della Commissione

Trasmesso a: francescoemmanuele.magni@istruzione.it

Data: 18 maggio 2026

Oggetto: Osservazioni e proposte di ANISA sulle Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei –
Disciplina: Storia dell'Arte

PREMESSA

L'ANISA ringrazia la Commissione per l'opportunità di contribuire al processo di revisione delle Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei. In seguito all'audizione del 7 maggio 2026, nella quale abbiamo avuto modo di esporre le nostre osservazioni e di instaurare un confronto aperto e costruttivo, trasmettiamo il presente documento nella convinzione che un dialogo tra l'Associazione che rappresenta i docenti di Storia dell'Arte e la Commissione incaricata della revisione sia non solo utile, ma necessario per radicare le Indicazioni nella realtà concreta delle classi.

ANISA è disponibile ad approfondire ciascuno dei punti qui esposti e auspica che le presenti osservazioni contribuiscano a migliorare un documento che, nella sua impostazione generale, contiene elementi positivi meritevoli di valorizzazione.

1. VALUTAZIONE DELLA PREMESSA GENERALE

ANISA esprime una valutazione complessivamente positiva sull'impianto pedagogico della Premessa, apprezzando la chiarezza della cornice teorica e la maggiore precisione rispetto alle Indicazioni del 2010. Vengono accolti con favore i richiami al metodo critico, all'incontro diretto con il patrimonio, al confronto tra civiltà e alla cittadinanza attiva.

Si segnala tuttavia una preoccupazione condivisa: il documento delinea un profilo di studente tendenzialmente riconducibile a contesti socio-culturali medio-alti, con il rischio di tradursi in un fattore di esclusione per studenti provenienti da ambienti fragili o svantaggiati. La scuola deve continuare a svolgere il suo ruolo di ascensore sociale, anche nella dimensione civica e culturale.

Resta inoltre irrisolto il nodo fondamentale: la sproporzione tra la vastità e l'ambizione degli obiettivi di apprendimento e l'invarianza dei quadri orari, in particolare per la Storia dell'Arte.

2. COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE: UNA CRITICITÀ STRUTTURALE

ANISA esprime riserve significative sulla composizione della Commissione incaricata di redigere le linee per la Storia dell'Arte. La Commissione risulta composta prevalentemente da docenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera, con l'assenza quasi totale di docenti universitari

di Storia dell'Architettura, di Lettere e Beni Culturali. A riguardo, occorre ricordare un dato normativo rilevante: il titolo AFAM costituisce titolo di accesso all'insegnamento di Disegno e Storia dell'Arte esclusivamente nel Liceo Scientifico e similari insegnamenti precedentemente raggruppati nell'ex classe di Concorso A017 (attuale classe A01, che comprende anche l'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado), mentre per la classe di concorso A054 (Storia dell'Arte), afferente agli indirizzi liceali del Liceo Artistico, Musicale, Scienze Umane e del Made in Italy, i titoli AFAM non rientrano tra quelli che consentono l'abilitazione e l'insegnamento. Questa asimmetria normativa avrebbe dovuto orientare diversamente la scelta dei componenti, privilegiando profili coerenti con la platea docente chiamata ad attuare le Indicazioni.

Ultimo, ma non per importanza, ANISA in particolare lamenta l'assenza di docenti in servizio nei licei (tranne un'eccezione) e ricorda che chi insegna Storia dell'arte ogni giorno porta con sé una conoscenza diretta delle metodologie, delle sperimentazioni e delle sfide reali dell'insegnamento: una prospettiva che avrebbe arricchito significativamente i lavori della commissione e contribuito a radicare le nuove Indicazioni nella realtà concreta delle classi.

ANISA ritiene che la fase di revisione debba prevedere un più ampio coinvolgimento di docenti liceali di Storia dell'Arte e di storici dell'arte accademici, senza i quali le Indicazioni rischiano di non rispondere adeguatamente alle esigenze formative del sistema liceale nella sua interezza.

3. LA STORIA DELL'ARTE NEL CURRICOLO LICEALE: COLLOCAZIONE E MONTE ORE

ANISA segnala con preoccupazione la collocazione della Storia dell'Arte al penultimo posto nell'elenco delle discipline nelle Indicazioni generali di tutti gli indirizzi (fatta eccezione per il Liceo Artistico), immediatamente prima delle Scienze motorie. Tale posizione riflette e perpetua una concezione della disciplina come elemento di completamento del curriculum: una funzione ancillare che ANISA rigetta con fermezza.

In un Paese che custodisce un patrimonio artistico tra i più ricchi al mondo e che ha sancito la tutela dei beni culturali nell'articolo 9 della Costituzione, la Storia dell'Arte deve essere riconosciuta come pilastro della formazione umanistica liceale, con valenza di raccordo tra l'area umanistica e quella scientifica.

ANISA rinnova con convinzione la propria proposta storica: l'introduzione dell'insegnamento della Storia dell'Arte nel primo biennio di tutti gli indirizzi liceali dove attualmente non è prevista, con un monte ore non inferiore alle 66 ore annuali. Si tratta di una condizione minima per perseguire gli obiettivi ambiziosi delineati dalle nuove Indicazioni: proporre contenuti più ricchi e complessi senza ampliare il tempo a disposizione equivale a tracciare una mappa dettagliata senza fornire i mezzi per percorrerla.

Desti particolare meraviglia l'assenza della disciplina nel Liceo Classico, indirizzo che per vocazione e tradizione dovrebbe essere il luogo elettivo di questo incontro, anche in considerazione dei forti nessi con la storia antica e le lingue classiche che si sviluppano proprio nel biennio. Il Progetto Brocca aveva già tracciato questa strada, introducendo la Storia dell'Arte nel primo biennio e raccogliendo risultati ampiamente documentati e positivi:

quella strada è stata abbandonata dalla riforma Gelmini senza che le esperienze maturate venissero adeguatamente considerate. Le nuove Indicazioni rappresentano l'occasione per rimediare a questa lacuna.

4. METODOLOGIA: CONTEMPORANEO E AUTONOMIA DIDATTICA

L'inclusione dell'arte contemporanea tra i contenuti della disciplina è un'apertura necessaria e condivisibile, che ANISA accoglie con favore. È giusto che ogni docente si misuri con essa e che essa trovi posto negli Obiettivi Specifici di Apprendimento.

Tuttavia, occorre che questa scelta non finisca per sottrarre spazio ai nodi tematici che costituiscono le fondamenta della disciplina: la preistoria, l'evoluzione dell'arte greca nella sua complessità, i grandi passaggi della storia dell'arte medievale, moderna e contemporanea senza i quali il percorso storico-artistico perde coerenza e profondità. Il *quando* e il *come* introdurre il contemporaneo nel percorso didattico devono restare nelle mani di chi sta in classe ogni giorno: la metodologia non può essere imposta dall'alto, perché la didattica vive di sensibilità, di contesto, di relazione.

ANISA esprime riserve sull'impostazione che prevede di partire dall'analisi di opere contemporanee per risalire poi alle radici storiche. L'approccio diacronico tradizionale — dalle radici storiche al contemporaneo, per analogia o per antitesi — resta, secondo la nostra esperienza consolidata, il più efficace per fornire agli studenti strumenti solidi di interpretazione critica. I confronti formali tra opere del passato e opere contemporanee (Caravaggio e la fotografia, la prospettiva e l'Op art) possono arricchire la didattica, ma non possono diventare il metodo principale.

Si segnala inoltre che gli obiettivi ambiziosi del documento sono perseguibili solo con un serio ripensamento della didattica, che il testo non accompagna con orientamenti pratici sufficientemente dettagliati.

5. LACUNE CONTENUTISTICHE E CONCETTUALI

ANISA segnala alcune lacune che ritiene significative:

- L'assenza dell'arte preistorica e una trattazione dell'arte greca appiattita sulla sola dimensione "classica", senza valorizzarne la complessità e le trasformazioni: lacune che non sono solo cronologiche, ma incidono sulla possibilità di costruire una visione articolata dei processi artistici. Le Indicazioni del 2010 includevano almeno il riferimento all'area mediterranea.
- L'assenza di riferimenti alla ceramografia greco-ellenistica e all'arte etrusca, patrimonio fondamentale nella genetica della cultura storico-artistica italiana ed europea.
- Nel passaggio dalle competenze ai contenuti si registra uno scivolamento verso un'impostazione nozionistica: l'impianto progettuale si indebolisce nella traduzione in elenchi, rischiando di ricondurre l'insegnamento a una trasmissione di saperi anziché alla costruzione di competenze reali.

- Nella sezione dedicata agli Obiettivi Specifici di Apprendimento non emerge con sufficienza il ruolo dell'arte come esperienza e linguaggio, capace di attivare forme di comprensione insieme intime e collettive: questa dimensione costitutiva dell'educazione all'arte resta sullo sfondo dell'inserimento dell'arte contemporanea, mentre meriterebbe un'esplicitazione più netta sul piano formativo.

6. PATRIMONIO CULTURALE, CULTURA MATERIALE E RESTAURO

Il documento presenta lacune concettuali che ANISA giudica rilevanti:

- L'espressione "beni culturali" è del tutto assente, così come il binomio ambiente-paesaggio: senza questi riferimenti, la competenza di cittadinanza attiva enunciata nel documento risulta priva del proprio ancoraggio costituzionale (art. 9 Cost.).
- Il concetto di cultura materiale — fondamentale per definire la correlazione tra forme di vita storico-antropologiche e gli oggetti che le caratterizzano — è menzionato solo per il Liceo Made in Italy e per il Liceo Scientifico, risultando assente per tutti gli altri indirizzi.
- Il restauro è assente per i licei non artistici, mentre era presente nelle Indicazioni del 2010. L'avvicinamento alla dimensione materiale dell'opera — fisicità, tecniche esecutive, processi di conservazione — è un passaggio formativo irrinunciabile per comprendere davvero cosa sia un'opera d'arte e maturare una consapevolezza autentica di patrimonio culturale.
- Il patrimonio artistico locale e di prossimità — la più importante risorsa esperienziale e laboratoriale per la disciplina — rimane del tutto marginale rispetto a quanto sarebbe auspicabile per una sua estensione a tutti gli indirizzi.
- Manca una specifica competenza relativa alla discriminazione percettiva della realtà e dell'opera d'arte (solo accennata come "imparare a vedere" nelle indicazioni per il Liceo Scientifico), che andrebbe esplicitata in tutti gli indirizzi come competenza chiave della formazione storico-artistica.

7. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI

Il documento delinea una scuola molto esigente tanto per gli studenti quanto per i docenti, richiedendo a questi ultimi un impegnativo aggiornamento su questioni metodologiche, nuove tecnologie e fenomeni artistici contemporanei. Eppure, i docenti, chiave di volta per l'attuazione di qualsiasi riforma, risultano i grandi assenti tra i destinatari di cura e supporto specifici: non è prevista alcuna attenzione pratica alla formazione in ingresso né a quella in itinere.

ANISA, che già offre opportunità di aggiornamento ai propri soci, auspica che il Ministero preveda risorse e strutture dedicate alla formazione permanente dei docenti di Storia dell'Arte, come condizione necessaria per tradurre in pratica le ambiziose indicazioni del documento.

8. PROPOSTE CONCLUSIVE

Alla luce delle osservazioni esposte, ANISA formula le seguenti proposte:

- Rivedere la composizione della commissione per la Storia dell'Arte, garantendo la presenza di docenti liceali della disciplina (classe A054) e di storici dell'arte rappresentanti dei corsi di laurea in Lettere, Beni Culturali e Architettura.
- Garantire la presenza di almeno 66 ore annuali di Storia dell'Arte nel primo biennio di tutti gli indirizzi liceali, come condizione minima per perseguire gli obiettivi del documento.
- Riconoscere la Storia dell'Arte come disciplina portante della formazione umanistica liceale e non solo del Liceo Artistico, rivedendone la collocazione nell'elenco disciplinare.
- Mantenere come riferimento metodologico primario l'approccio diacronico, lasciando al docente piena autonomia su modalità e tempi di integrazione del contemporaneo.
- Reintrodurre i riferimenti all'arte preistorica e restituire all'arte greca la sua complessità storica, evitando una riduzione alla sola dimensione classica.
- Integrare nel documento i concetti di beni culturali, paesaggio, restauro, cultura materiale e competenza percettiva come elementi strutturali dell'insegnamento in tutti gli indirizzi.
- Ampliare il richiamo al patrimonio artistico locale e di prossimità come principale risorsa esperienziale e laboratoriale.
- Rafforzare la coerenza tra competenze e contenuti, alleggerendo la sezione contenutistica per evitare derive nozionistiche e lasciare spazio alla progettazione didattica per competenze.
- Prevedere risorse strutturate per la formazione in ingresso e in itinere dei docenti di Storia dell'Arte, in raccordo con le attività già svolte dall'ANISA.
- Esplicitare il valore formativo dell'esperienza artistica come linguaggio e pratica, non riducibile alla sola dimensione storico-conoscitiva.

Roma, 18 maggio 2026

Per il Direttivo ANISA APS

Il Presidente

Prof. Simone Mereu



La Vicepresidente

Prof.ssa Giovanna Bozzi

